Il leader del pri contro il parlamentare che ha votato con l'opposizione

# La Malfa insiste con De Mita il sottosegretario si dimetta

**Si riscalda il clima nella maggioranza in vista dei congressi - Ancora aperto il caso della Regione Lombardia**

ROMA — Sarà l'approssimarsi della stagione congressuale, ma il clima nella maggioranza si va nuovamente surriscaldando. Eppure si annunciano giornate cruciali: al Senato per la riforma del voto segreto e alla Camera per portare in porto la legge finanziaria. Ma proprio ora che i cinque dovrebbero dar mostra di compattezza e unità, ecco moltiplicarsi i sintomi di scollamento, riaffiorano gli spunti polemici, si agitano segnali di rottura.

Il «La», come sempre, è venuto da Craxi che giovedì scorso, commentando la defezione dei 37 de al quali si deve la sconfitta del governo sul fondo di solidarietà per l'agricoltura, aveva sentenziato: *«Prosegnendo su questa strada si arriverà alla dissoluzione della maggioranza di governo».*

Ora interviene La Malfa, per chiedere senza mezze misure le dimissioni del sottosegretario all'Agricoltura Giovanni Goria, colpevole di aver obbedito alla Coldiretti piuttosto che alle direttive della maggioranza. *«Un componente del governo non può rivendicare il legittimo diritto di votare in Parlamento contro la linea del governo, senza che tale scelta comporti precise conseguenze»*, dice il segretario repubblicano.

La Malfa parlava ieri a Milano, al congresso provinciale del suo partito, e non c'è dubbio che a preoccuparlo sia in primo luogo la febbre congressuale che investe la democrazia cristiana. Dal caso Zarro infatti, il segretario repubblicano allarga il tiro in difesa della collegialità e sembra colpire finanche Andreotti e le dichiarazioni del ministro degli Esteri in favore dell'Olp. *«Sia che si tratti di questioni economiche o istituzionali, sia interne che internazionali, non ci può essere spazio per dissocizioni né per linee personali»*, avverte La Malfa, lanciando un messaggio molto chiaro: chi sta al governo, a qualunque livello, farebbe bene a non esporsi *«senza un preciso riscordo con il presidente del Consiglio e, suo tramite, con tutte le componenti della coalizione».*

Non che manchino gli screzi anche tra de e psi, nonostante tutti gli sforzi di De Mita per assicurare il potente alleato. Il caso Lombardia è tuttora aperto, e Tabacci, il presidente della Regione in chi, cioè, demitiano di ferro, preme sul segretario-presidente per non essere sacrificato così spietatamente, non accetta il ruolo di capro espiatorio da offrire ai diktat socialista.

Ma ieri è tornato alla carica il ministro per le Aree urbane, Tognoli, per precisare con molta eleganza come non sia vero *«che il psi voglia scegliere in caso d'altri, ma a vero che considera chiusa una fase».* Per il governo regionale lombardo, il ministro assicura *«la piena disponibilità»* socialista a discutere di tutto e senza pregiudizi, purché la de *«comprenda che bisogna soltare pagina; in questo senso la scelta del presidente ha valore politico».* Insomma, il capo della giunta regionale può essere da me deve avere il placet degli alleati.

Un'altra fonte di probabili polemiche incrociate sta poi nelle pieghe dei discorsi ufficiali che si sono scambiati De Mita e Giovanni Paolo II nabato scorso, durante la visita di Stato del presidente del Consiglio in Vaticano.

A repubblicani e liberali non è piaciuta l'enfasi con cui il presidente del Consiglio ha praticamente promesso al Papa quella legge di finanziamento delle scuole private che il ministro Galloni agita da tempo. E' pur vero che se ne parla negli accordi di governo e Martelli si era dichiarato pareccchio, ma ogni progetto era stato accantonato per mancanza di fondi: se ora le parole di De Mita costituiscono un impegno reale a breve scadenza e non una semplice formalità, la bagarre con i laici sarà inevitabile. Il versante socialista invece, non ha gradito molto che Wojtyla abbia rivendicato con tanta forza ai vescovi il diritto di intervento in politica; e si sta soppesando il silenzio del presidente del Consiglio al riguardo. Non è escluso dunque, che Craxi utilizzi prima o poi anche questo tasto.

A stabilire i toni dei rapporti politici contribuiranno anche i risultati elettorali che questa sera giungeranno da Trento e Bolzano: a sentire i comizi finali tenuti lassù dai vari leaders, non c'è dubbio che verranno letti come l'ennesimo test. Ma i tempi e i ritmi sono ormai quelli impostì dalla grande e lunga vigilia dei congressi, primo fra tutti quello dc, ieri ha parlato Fanfani, a La Spezia, per ricordare all'intero scudo crociato che *«senza aggiornarsi non potrà sperare di permanere a lungo partito di maggioranza relativa».* E il ministro del Bilancio ha spiegato a sero sul segretario-presidente: *«L'atteso aggiornamento sarà infine utile se farà risuonare ai commissoriamenti e ai verticismi di qualsiasi genere».*

Da Bari ha parlato anche Gava, che distribuendo in ugual misura frecciate e inviti tanto a destra quanto a sinistra del suo partito, ha proposto ad Andreotti di aggregarsi alla maggioranza già collaudata tra centro e sinistra.

Un così ampliato schieramento potrà poi scegliere segretario e gruppo dirigente. *«In quanto nessuna componente possiede la maggioranza assoluta ed ha quindi la possibilità di esprimere da sola un candidato».*

Illusorio sarebbe *«immaginare soluzioni di garanzia»*, e sterile sarebbe ogni *«iniziativa di parte»*, spiega il leader del Grande Centro. Occorre procedere insieme all'indicazione del segretario da eleggere, *«e lo dobiamo fare a partire dalle assemblee congressuali locali e regionali»*, annuncia Gava.

r. r.

## Moglie di leader con femministe

**Atene. Margaret Papandreu, moglie del premier greco, guida un corteo di 100.000 femministe verso l'ambasciata degli Usa nel 15° anniversario della fine della dittatura militare in Grecia**

Segretissimo di Piero Soria

## Alla Scala con... Intima di Cariglia

Il molto onorevole professor Cariglia si accorse di aver perso il carisma una bella mattina di novembre, quando alla Scala non si sentirono di garantirgli la poltrona (pagata un milione di lire italiane (somma già versata in biglietti da piccolo taglio non segnati) per la prima del *Guglielmo Tell*. *«Abbia pazienza* — gli dissero — *ma la direzione, visto che i posti non sono più di tanti, si riserva di scegliere tra le persone in vista».*

Seccatissimo telefonò alla Bono Parrino: l'aveva o non l'aveva sistemata lui ai Beni Culturali? E allora che provvedesse subito.

La signora, che le malelingue del Transatlantico chiamavano *«Intima di Cariglia»* o *«La Ministra risoldata»*, chiamò allora il sovrintendente Badini e lo minacciò: *«Faccia attenzione, perché io posso toglierle la Scala di sotto».*

Il buon uomo, che già aveva in mente di portare a quattro miliardi *«la tagliata»* il prossimo anno, si schermì: *«E chi sarebbe costui? Il solito cantante rock o un madò in Italy firmato Pillitteri?».*

*«Ma come?* — rispose adirata la donna che aveva ottenuto un ministero con portafoglio, benché amica di Nicolazzi — *Se Brancati l'aveva conosciuto per tempo avrebbe scritto il Brutt'Antonio e lei ignora tutto di lui?».*

*«Spiacente: al massimo lo posso mettere in waiting list. Le faremo sapere».*

Cariglia annunì pensoso quando la sua pupilla gli riferì il rifiuto del collocipio. Purtroppo era proprio un problema di carisma. E con quel partito che si trovava, poteva svergiolo portarlo via chiunque. Decise perciò di non limitare le sue ricerche al solo giardino di casa: anche gli alti nani scherzavano. Riflettè sugli avvenimenti delle ultime settimane e poi incominciò a fare qualche telefonata esplorativa.

Per primo sentì Andreotti. *«Scusami Antonio. L'ho imposto l'altro giorno alla Bouvette. Non credevo che fosse tua: sei l'ultima persona che mi sarebbe venuta in mente. L'ho usato per 24 ore: con Shamir per fargli riconoscere l'Olp, ma non ha funzionato. Mentre invece devo confessarti che mi è stato utile con La Scala: mi hanno dato un palco. L'ho rimesso dove l'ho trovato. Auguri...».*

Poi chiamò Craxi che si offese: *«Il carisma l'ho inventato io. Ho il brevetto: posso produrne in quantità industriale. Figurati se vado a raccattare le cose per strada. Ci vediamo alla Scala: ho cinque file. Se vuoi un posto vicino a Romita...».*

Occhetto trasecolò: *«Non so nemmeno che forma abbia. Me ne parlava spesso Berlinguer, ma Natta deve averlo gettato via. Comunque parlionne alla Scala: prima di andarsene Pizzinato ha ottenuto il palco reale in cambio della sospensione dello sciopero degli orchestrali. C'è anche La Malfa che nella sua Finanziaria personale ha tagliato tutto, tranne i biglietti omaggio».*

De Mita sorrise: *«Beado che l'hai berludol il gorma: è un beso insobborbabile. Bensa che a me mi volevano berninn alla Spalla al bosdo di Muti, per sdemarmi bbiù vigino ai gandandi...».*

Non mancava che Altissimo. Ma la segretaria telefonica diceva: *«Lasciate un messaggio dopo il primo pip. Per i posti alla Scala rivolgetevi a Zanone, uscicu!»*

Il molto onorevole professor Cariglia a questo punto ricominciò a sentirsi male e la chiamò Guglielmo Tell. Ottenne il posto. Ma quello che ignorò fino all'arrivo volpicieri a Parma fu che l'arco sarebbe stato maneggiato da un figurante con l'hobby del canto: un certo Luogo di nome Pietro...

Timori e speranze del leader della Svp mentre in Alto Adige si vota

# Magnago: «Pci o msi in giunta? Devessi scegliere, direi il pci»

BOLZANO — Percentuali di voto molto elevate a seggi chiusi, in Bolzano e provincia ha votato il 93 per cento degli elettori, contro un precedente di 92,6. Oggi si conosceranno i risultati. La giornata è stata tranquilla, turbata appena dalla neve sul Brennero. Le suore di clausura del convento di Chiusa sono scese al seggio a cavallo e con il volto coperto. Un solo incidente, nella notte tra sabato e ieri: Cesare Lettieri, 71 anni, segretario del Partito popolare pensionati di Bolzano, aggredito in un bar dal missino Luciano Paron, 43 anni, detto *«Il Ciclone»*: 2 settimane di prognosi.

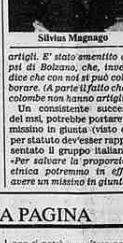
Silvius Magnago, presidente della Sudtiroler Volkspartei, ha votato alle 11 al seggio numero 2. All'uscita, ha riassunto dubbi e interrogativi di questa campagna elettorale in Alto Adige. *«Oggi pomeriggio, quando si conosceranno i risultati, sarò un po' nervoso: perché non sono sicuro del successo».* Teme che l'elettorato di lingua tedesca possa premiare l'ala dura del partito. Teme la conferma di voti ai msi, la crescita del «Verdi alternativi», a danno della Svp.

Presidente Magnago, alle precedenti elezioni aveva votato il 92,6%, e la Svp era stata premiata con il 59,44% e 22 consiglieri su 35. Cosa si aspetta, oggi? *«Firmerei per altri 22, ma potrei accettarne anche uno in meno».*

E' sembrato preoccupato dalla lista verde... *«Mi preoccupo di tutti i partiti che ci portano via i voti».*

E il msi, primo partito italiano alle comunali di Bolzano? *«Se avrà un grosso successo andrà a scapito dei partiti democratici di lingua italiana. Io credo che le ultime bombe abbiano favorito il msi. Era in calo, ma gli altri tutti l'hanno risollevato».*

De e psi, che sono in giunta provinciale, hanno duramente attaccato la Svp. *«Ci hanno sparato addosso, ma sanno che dopo ci si deverà mettere d'accordo. Crazi ha detto che nel nostro partito ci sono falchi, e colombe con gli artigli. E' stato smentito dal psi di Bolzano, che, invece, dice che non si può collaborare. (A parte il fatto che le colombe non hanno artigli).»*



**Silvius Magnago**

De e psi, che sono in giunta provinciale, hanno duramente attaccato la Svp. *«Ci hanno sparato addosso, ma sanno che dopo ci si deverà mettere d'accordo. Crazi ha detto che nel nostro partito ci sono falchi, e colombe con gli artigli. E' stato smentito dal psi di Bolzano, che, invece, dice che non si può collaborare. (A parte il fatto che le colombe non hanno artigli).»*

Un consistente successo del msi, potrebbe portare un missino in giunta (visto che per statuto dev'esser rappresentato il gruppo italiano)? *«Per salvare la proporzione etnica potremmo in effetti avere un missino in giunta».*

Meglio un msi o un pci? *«Nessuno dei due, ma se devo proprio scegliere, tra i due diavoli scelgo il pci».*

Nel suo partito, lei, con il capolista Dumwalder, rappresenta l'ala moderata, favorevole al «pacchetto» che mette fine alla controversia sull'Alto Adige; Dumwalder, l'ala dura, contraria all'intesa: il gioco delle preferenze, in vista del congresso Svp del 10 di dicembre, può avere ripercussioni? *«Sì, può darsi che coloro che si sono battuti per il non accordo possano creare un gruppo maggiore».*

Ma al congresso la Svp darà, comunque, via libera all'Austria per il rilascio della «patente di liberazione», che pone fine alla controversia? *«Io proporrò alla Svp la libera di rilasciare la quietanza liberatoria, tuttavia il pacchetto non si può ancora chiudere. I tempi sono troppo stretti; e il governo italiano non vuole riconoscerpi valenza internazionale: lo considera misura interna».*

Ci sarà, una volta chiusa la questione «pacchetto», una minor separazione tra i 120 mila di lingua italiana e i 300 mila di lingua tedesca? *«La premessa è che l'identità dell'uno non venga confusa con quella dell'altro. Io sono geloso della mia identità linguistica, e questo non significa non aprirsi all'altro».*

Per queste elezioni esiste lo stesso rischio di quelle, invalidate, al comune di Bolzano: il radicale Marco Pannella e la verde Rosa Filippini hanno presentato ricorsi contro la legge regionale, che ha impedito le loro candidature, perché non residenti in Alto Adige da almeno 4 anni. *«I giuristi ci hanno detto che possiamo stare tranquilli. Dovessero essere invalidate sarebbe una grossa disgrazia: per le conseguenze politiche, ma anche perché chi hanno spesso tanto».* Che effetto fa votare senza essere candidato? *«Dal '48 ero abituato a votare il mio nome sulla scheda. Ma non ricandidarmi è stata mia scelta. Il 5 febbraio compio 75 anni, ma non voglio in pensione».*

**Giovanni Cerruti**

Ultimo giorno nella Cgil per il leader dimissionario

# Pizzinato all'attacco replica ai colonnelli

**Al direttivo ribadirà di non voler lasciare il sindacato per il pci**

ROMA — Antonio Pizzinato, per l'ultima volta da segretario generale della Cgil, attacca oggi duramente i «colonnelli quarantenni», protagonisti della rivolta del 25 ottobre che ha portato rapidamente all'annuncio delle sue dimissioni. Ai 166 membri del comitato direttivo, convocato d'urgenza per le 16 nella sede di Corso Italia, Pizzinato farà una requisitoria serrata sugli avvenimenti degli ultimi giorni e sulle vere ragioni della crisi della confederazione, che hanno origini lontane e certamente ai di fuori dalle sue responsabilità.

Sentendosi vittima di una congiura di palazzo, di metodi da lui definiti «scomposti e agitati», di pressanti interferenze politiche esterne (causa non ultima dell'isolamento in cui si è trovato all'improvviso in Cgil), il leader sindacale passerà da accusato ad accusatore nei confronti di buona parte dei quadri dirigenti, che avrebbero fatto di tutto per ritardare il suo progetto di rifondazione. Denuncerà «forti ostacoli e remore» opposti alla realizzazione di un organico disegno di rilancio della confederazione, ma anche serie lacune nell'iniziativa e nell'azione di almeno alcuni di quei «colonnelli» che, ora, gli rimproverano mancanza di obiettivi strategici e secca caduta di autorevolezza.

Invano, fino a questa mattina, esponenti del vertice hanno cercato di convincere Pizzinato ad attenuare il suo attacco a dirigenti sindacali comunisti, fra i quali i segretari confederali Bertinotti e Lucchesi, che per primi presentarono un documento di critica al segretario generale. Il leader uscente, conosciuto per la sua «testa dura», è rimasto ben fermo sulle sue posizioni, convinto di essere più di dovere spiegazioni chiare ai cinque milioni di iscritti della Cgil che sicuramente non hanno compreso le ragioni reali di avvenimenti così traumatici e assolutamente inediti nella quasi centenale storia dell'organizzazione.

Così pure, respingendo la proposta del segretario del pci Occhetto per una sua candidatura al Parlamento europeo, Pizzinato annuncerà la decisione di voler continuare ad avere un ruolo attivo nella Cgil, la «sua casa» dal 1947, anche quando non sarà più segretario generale. Resterà in carica nel consiglio direttivo e negli altri organismi di cui è membro e dai quali non ha alcuna intenzione di dimettersi. E riparlerà a disposizione della confederazione per altri eventuali incarichi, sempre con il fine di dare il suo contributo a far superare una crisi difficile, che non si esaurirà certamente con la nomina del nuovo leader.

L'intervento di Pizzinato sarà preceduto da una relazione introduttiva del segretario generale aggiunto, Ottaviano Del Turco, sui fatti che hanno portato all'attuale situazione. Del Turco comunicherà la nomina di una commissione di tre «saggi» (il segretario confederale Agostini, il presidente del pcdiri Giunti e il segretario regionale della Lombardia, Cova) che, già a partire da questa sera, dovranno consultare tutti i membri del direttivo e riferire le loro conclusioni ad un'altra riunione del «parlamentino» convocata per venerdì. Se non ci saranno difficoltà, nella stessa seduta, Trentin dovrebbe essere eletto segretario generale. Ma, date le forti tensioni ancora presenti, nulla si può dare per scontato.

Trentin è preoccupato della profonda frattura avvenuta all'interno della componente comunista, che ha reso impossibile governare la struttura sensa ricorrere alla continua mediazione dei socialisti. Inoltre, a quanto pare, non accetterebbe l'incarico se venisse in qualche modo ancorato fin da ora alla scadenza congressuale del 1990. Né si può sperare prendere se la stessa segreteria sarà colnvolta o meno in un «rimpasto» reclamato da più parti.

Il segretario confederale De Carlini, comunista, farà presente al direttivo che l'intera segreteria non può restare in carica dopo le dimissioni di Pizzinato, avendo condiviso con lui ogni responsabilità di gestione. Dello stesso avviso sono altri esponenti comunisti e qualche socialista, ad esempio il segretario generale della federazione trasporti, Mancini, che proporrà la sensibile anticipazione del congresso anche a questo scopo. In ogni caso, sembra che De Carlini rassegnerà il suo mandato, mentre Bertinotti passerebbe al partito entro breve tempo, liberando così due posti oltre a quello di Pizzinato. Subentrerebbero il segretario generale della federazione del chimici Fofferati e il responsabile dell'Ufficio internazionale della Cgil, Sabattini, entrambi appartenenti a schieramenti che avevano contestato la leadership di Pizzinato.

Il terzo posto è in discussione tra Maria Grazia Bisogni, dirigente del coordinamento nazionale donne e il segretario generale della funzione pubblica, Grandi.

**Gian Carlo Fossi**

## Del Turco: Trentin è l'uomo giusto

ROMA — *«Io credo che, per rispetto nei confronti di Antonio Pizzinato, ma anche nei confronti di Bruno Trentin, dire che tutto è scontato e che c'è solo da pazzare agli atti è sbagliato. Dobbiamo avviare le procedure che consentano di affrontare questa situazione e poi affrontare una discussione politica molto importante sul futuro di questa organizzazione, sui problemi politici che ci sono e che non si risolvono con il cambio del segretario generale».* Lo ha detto ieri sera il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, in un'intervista al Tg1. Egli si è detto d'accordo sulla candidatura di Trentin: *«Ho sempre sostenuto che Trentin era una persona giusta per affrontare i problemi della Cgil di questo periodo e ho mantenuto questa opinione».* E l'un'opinione legata all'affermarsi del principio dell'alternanza alla guida della confederazione?

*«L'ultima cosa che farei nei confronti di Trentin* — ha risposto Del Turco — *è quella di dire che sono d'accordo con la sua candidatura se lui si dichiara d'accordo con il fatto che un socialista diventi segretario generale della Cgil. Non mi piace questo modo di fare politica. Però trovo singolare che molti dirigenti comunisti della Cgil che parlano di superamento delle convenzioni, quando si tratta di stabilire il nuovo segretario generale della Cgil pensano che debba essere comunque comunista. Questo è un modo ipocrita di considerare i problemi del gruppo dirigente e va fatta giustizia di questo modo di ragionare dentro la Cgil».*

Disagi per l'agitazione-piloti

## Sciopero aerei I voli cancellati

ROMA — Gravi disagi per lo sciopero proclamato dalla Associazione professionale piloti di linea Appl, che intende riservarsi prevalentemente i servizi di linea gestiti dalla compagnia Ati fino al 24 novembre, per 4 ore al giorno e per fasce orarie diverse ogni giorno.

Mentre l'Alitalia comunica che tutti i propri servizi nazionali, internazionali e intercontinentali si svolgeranno regolarmente, l'Ati ha proposto un programma di emergenza, diverso nei vari giorni, con cancellazioni e ritardi anche di collegamenti da e per le isole che non sono stati tutti assicurati dalla stessa Appl.

Questo è l'elenco dei voli cancellati per la sola giornata di domani dalla compagnia aerea.

**Da Milano:** per Alghero volo BM 1070 delle ore 12,50; per Alghero BM 114 delle ore 13,50; per Bari/Brindisi BM 6296 delle ore 13,30; per Napoli BM 160 delle ore 15; per Firenze BM 186 delle ore 15,45.

**Da Genova:** ancora per Alghero BM 1070 delle ore 14,05; per Cagliari BM 1124 delle ore 14,50.

**Da Bologna:** per Palermo il volo BM 924 delle ore 17,40.

**Da Firenze:** per Milano il volo BM 1345 delle ore 16; per Monaco AZ 1444 delle ore 17,35.

**Da Roma:** per Napoli BM 134 h 13,45; per Catania BM 188 h 15,10.

**Da Napoli:** per Roma BM 139 delle ore 14,35; per Bologna BM 327 delle ore 15,50; per Milano BM 1173 delle ore 17,05.

**Da Brindisi/Bari:** per Milano il volo BM 6295 delle ore 15,50.

**Da Catania:** per Roma il volo BM 1177 in partenza alle ore 13,40.

**Da Cagliari:** per Roma il volo BM 395 in partenza alle ore 14,25.

**Da Alghero:** per Milano il volo BM 115 delle ore 15,50; per Torino BM 089 delle ore 16,05.

**Da Monaco:** per Firenze il volo AZ 1445 in partenza alle ore 19,55.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

## Storia

ziazioni di programma anche per altre materie e, soprattutto, viene negato il principio di un biennio uguale per tutti. Già c'è chi protesta che, così, verremo un biennio di serie A con la storia antica e un biennio di serie B con la storia moderna. In realtà il ministero procede come se non sapesse che tocca al Parlamento decidere se il biennio debba essere uguale per tutti (come sono la scuola elementare e la scuola media dell'obbligo): ma il biennio potrebbe essere tale solo se esso diventasse obbligatorio per tutti. Ma se si è l'obbligo scolastico venisse elevato dagli attuali otto anni a dieci anni: ma anche quest'innalramento dell'obbligo scolastico dev'essere deciso dal Parlamento. Ora sul principio dei dieci anni di istruzione obbligatoria esiste un ampio consenso tra le forze politiche, ma sulle modalità di attuazione del biennio (se debba essere unico o differenziato) i forti e netti contrasti tra le parti politiche non lasciano prevedere come prossima una soluzione parlamentare.

Qui sta il vero nodo della difficoltà, o, per dirlo chiaramente, l'equivoco che vizia alla radice il progetto ministeriale dei nuovi programmi. Se non si riconosce esplicitamente questa difficoltà e non si restaura l'ordine logico degli atti da compiere (*prima* il Parlamento deciderà l'ordinamento dell'obbligo scolastico e decida quale carattere debba avere il biennio, *poi* l'Amministrazione centrale elaborì programmi per il nuovo biennio), non si potrà scongiurare nessuna soluzione accettabile per i nuovi programmi. Il problema è di natura politica: non si può pensare di riuscire ad aggirarlo demandandone la decisione ad una commissione di tecnici.

**Italo Lana**

### ■ Dubcek ad Assisi

PERUGIA — Il tema della pace ha caratterizzato l'intensa domenica umbra di Alexander Dubcek cominciata, nel primo pomeriggio, in una lunga visita alla basilica di San Francesco sotto la guida di padre Vincenzo Coli, «custode» della Basilica. La giornata era cominciata ad Assisi con una breve visita, strettamente privata, alla «Porziuncola».

Cobas e sindacalisti a Milano

## Diritto sciopero «La legge va»

MILANO — Con l'approvazione di un ordine del giorno che prevede l'istituzione di un comitato per la difesa del diritto di sciopero e la fissazione di un incontro con gli organismo con i componenti della commissione Lavoro della Camera, si è conclusa la riunione di coordinamento al Teatro Nuovo di Milano dei consigli di fabbrica della Honeywell e della Cgt, alla quale hanno partecipato delegati dei Cobas, dei sindacati aziendali, noti giuristi e politici.

I promotori dell'iniziativa hanno ribadito la più ferma opposizione al disegno di legge, già approvato dal Senato, che prevede la regolamentazione dei diritto di sciopero nei servizi pubblici.

*«Una legge — ha rilevato l'* avvocato Riccardo Fenzi — *che ci fa intravedere due pericoli: primo, che lo sciopero sia subordinato ai contratti, e da sindacati giudicati rappresentativi con criteri discutibili, secondo, che si arrivi a una legge — modo in cui da per imporre ai privati gli stessi limiti sanciti per il settore pubblico».*

Nell'ordine del giorno approvato dall'assemblea è contenuta anche una critica alla circolare del ministro della Funzione Pubblica Pomicino, che fissa al cinque per cento il minimo di rappresentatività di un sindacato per essere ammesso alle trattative.

«Stampa Sera» di oggi 21 novembre 1988
è uscita in 517.300 copie

STAMPA SERA
Luca Bernardelli
Direttore responsabile
Carlo Brambrio
vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Autori
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Mattioli
Rodolfo Morone Ferraro (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto

Gestione Commerciale Stampa
Via Marenco 32, Torino
Gestione Pubblicità: G.E.C. S.p.A.
Via Tiburtina 1099, Roma
Stampa a distanza: STS S.p.A.
Quinta strada 35, Catania

© 1988 Editrice LA STAMPA S.p.A.

Registrazione Tribunale di Torino n. 613/1986

CERTIFICATO N. 1176
DEL 16-12-1987

Pubblicità
PK publikompass spa
Direzione Generale: 20122 MILANO - Via Cardusio, 29 - Tel. (02) 86101
TORINO, corso M. d'Azeglio, 60, via Roma, 80, via Maestro, 32 - Tel. (011) 60.211
Filiali: ALESSANDRIA, v. Dante, 18 - Tel. (0131) 45.245 - AOSTA, v. Piave, 7 - Tel. (0165) 34.261 - BARI, v. Cavour, 2 - Tel. (080) 216.111 - BOLOGNA, v. Rizzoli, 4 - Tel. (051) 239.111 - BRESCIA, v. Cattaneo, 23 - Tel. (030) 44.001 - CAGLIARI, v. Cavour, 106 - Tel. (070) 659.420 - CATANIA, v. Etnea, 218 - Tel. (095) 322.111 - CATANZARO, v. Jannoni, 45 - Tel. (0961) 39.673 - CUNEO, v. S. Grande, 11 - Tel. (0171) 67.611 - FIRENZE, v. Cavour, 1 - Tel. 37.41 - FIRENZE, v. Matteotti, 27 - Tel. 24.01 - GENOVA, p. Dante, 8/4 - Tel. 29.001 - LA SPEZIA, v. Prione, 234 - Tel. 24.001 - LECCE, v. Marconi, 2 - Tel. 308.111 - MANTOVA, v. Fratelli Lavezzola, 1 - Tel. 361.328 - MESSINA, v. M. S. Martino, 1 - Tel. 2.931 - MILANO, v. Cardusio, 29 - Tel. 86101 - NAPOLI, v. Medina 14/15 - Tel. 551.027 - NOVARA, c. della Vittoria, 2 - Tel. 31.001 - PADOVA, v. Cavallotti, 16 - Tel. 32.001 - PALERMO, v. Maqueda, 185 - Tel. 334.918 - PARMA, v. Cavour, 1 - Tel. 36.641 - PESCARA, v. Nazionale, 120 - Tel. 60.111 - REGGIO CALABRIA, Tratt. Reggio Lido - Tel. 20.016 - ROMA, v. Tiburtina, 1009 - Tel. 4.001 - ROVIGO, v. Angeli, 3 - Tel. 41.546 - ROMA, v. Sardegna, 40 - Tel. 47.30.269 - SANREMO, v. Goberti, 47 - Tel. 184.549 - SAVONA, v. Paleocapa, 7 - Tel. 26.215 - VENEZIA, v. Fradeli Bandiera, 47 - Tel. 38.000